SCHEDA 6

***«Vi ho chiamato amici»***

Chiamati da lui, amici suoi e fra di noi

**Iniziando in preghiera**

*Canto a sfondo vocazionale:* **Vivere la vita**

Vivere la vita con le gioie e coi dolori di ogni giorno,

è quello che Dio vuole da te.

Vivere la vita è inabissarti nell'amore, è il tuo destino,

è quello che Dio vuole da te.

**Fare insieme agli altri la tua strada verso Lui,**

**correre con i fratelli tuoi...**

**Scoprirai allora il cielo dentro di te**

**una scia di luce lascerai.**

Vivere la vita è l'avventura più stupenda dell'amore,

è quello che Dio vuole da te.

Vivere la vita e generare ogni momento il paradiso,

è quello che Dio vuole da te.

**Vivere perché ritorni al mondo l'unità,**

**perché Dio sta nei fratelli tuoi...**

**Scoprirai allora il cielo dentro di te,**

**una scia di luce lascerai.**

**Invocazione allo Spirito**

*(insieme)*

Spirito Santo,

vieni e deponi nei nostri cuori

il desiderio di avanzare

verso una comunione:

sei tu che ci guidi.

Tu che ci ami ispira il cuore

di chi cerca una pace…

E donaci di porre la fiducia

là dove sono i contrasti.

Dio che ci ami,

tu conosci le nostre fragilità.

Tuttavia con la presenza

del tuo Santo Spirito,

tu vieni a trasfigurarle

a tal punto che le ombre stesse

possono illuminarsi all’interno.

Dio che ci ami, rendici umili,

donaci una grande semplicità

nella nostra preghiera,

nelle relazioni umane,

nell’accoglienza.

*Frère Roger Schutz*

**DALLA VITA…**

**PROVOCAZIONI**

*Questo momento serve per far emergere dai partecipanti le prime reazioni sul tema. Ciascun partecipante è liberamente invitato a raccontare in breve la propria esperienza rispetto alla domanda indicata, lasciandosi provocare da uno o più spunti proposti.*

**IN COSA CONSISTE PER TE ESSERE AMICO?**

**Una canzone**

**Laura Pausini, *Un amico è così***

È facile allontanarsi sai
Se come te anche lui ha i suoi guai
Ma quando avrai bisogno sarà qui
Un amico è così

Non chiederà né il come né il perché
Ti ascolterà e si batterà per te
E poi tranquillo ti sorriderà
Un amico è così

E ricordati che finché tu vivrai
Se un amico è con te non ti perderai
In strade sbagliate percorse da chi
Non ha nella vita un amico così

Non ha bisogno di parole mai
Con uno sguardo solo capirai
Che dopo un no lui ti dirà di sì
Un amico è così

E ricordati che finché tu vorrai
Per sempre al tuo fianco lo troverai
Vicino a te mai stanco perché
Un amico è la cosa più bella che c'è

È come un grande amore, solo mascherato un po'
Ma che si sente che c'è
Nascosto tra le pieghe di un cuore che si dà
E non si chiede perché

Ma ricordati che finché tu vivrai
Se un amico è con te non tradirlo mai
Solo così scoprirai che
Un amico è la cosa più bella che c'è

E ricordati che finché tu vivrai
Un amico è la cosa più vera che hai
È il compagno del viaggio più grande che fai
Un amico è qualcosa che non muore mai

**Un’immagine**



*Amicizia*, Pablo Picasso, 1908, Ermitage, San Pietroburgo

**… ALLA PAROLA…**

*Questo secondo momento è quello dell’ascolto: lasciamo che la Parola di Dio parli alla nostra vita. Il commento biblico ci aiuta ad entrare maggiormente nelle dinamiche del testo e nei suoi significati.*

**Dal Vangelo secondo Giovanni (15,12-17)**

**12 Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. 13Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. 14Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. 15Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. 16Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. 17Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.**

**Commento biblico:** *può essere riproposto (o letto) dal sacerdote o da un laico*

Gesù ha appena finito di parlare della sua relazione con i discepoli nei termini suggeriti dall’immagine della vite e dei tralci. Come i tralci portano frutto solo se rimangono uniti alla vite, così i suoi discepoli devono rimanere uniti a lui per portare frutto. Ma in che cosa consiste il frutto? **Non in una relazione emotiva e impalpabile con il loro Signore, ma nell’amore reciproco tra loro come discepoli, nell’edificazione di una comunità realmente fraterna.** Senza questo amore fraterno, l’appartenenza a Cristo diventa una recita, qualcosa di esteriore che non tocca il profondo della vita. In definitiva, Gesù non sta esigendo amore per sé, ma amore concreto tra di loro. **Modello di questo amore ‘tra loro’ sarà il suo amore ‘per loro’.** E qui Gesù prospetta questo suo amore nei termini di una grande amicizia.

Ora, un tratto distintivo dell’amicizia è che tra gli amici vi è una profonda reciprocità e una capacità di mettere in comune le esperienze più importanti. Tra amici non vi è un rapporto di superiorità e subalternità, ma appunto di uguaglianza e reciprocità. Per questo, Gesù ribadisce che i suoi discepoli non sono dei subalterni, dei servi (letteralmente *schiavi*), ma degli amici con i quali egli condivide i segreti più profondi, quelli che, come Figlio, gode nella sua relazione con il Padre («*Tutto quello che ho udito dal Padre, l’ho fatto conoscere a voi*»). Così i suoi discepoli entrano anch’essi nella piena e definitiva libertà in rapporto al Padre; infatti, grazie al loro “amico” Gesù, hanno conosciuto la verità e la verità li rende liberi (vedi *Giovanni* 8,31-32). Nel loro rapporto con il Padre scompare così ogni diffidenza, ogni sospetto, che ha reso spesso servile la relazione religiosa dell’uomo peccatore con Dio.

Già all’inizio del racconto dell’ultima Cena, l’evangelista annota che Gesù è pronto ad amare i suoi discepoli fino all’estremo. Ora Gesù stesso dichiara che in nome dell’amicizia che ha per loro, egli è pronto a dare la vita per loro! L’amicizia con loro non è una forma inferiore di amore rispetto a quello gratuito e disinteressato che l’evangelo chiama *agápê,* ma è una manifestazione dell’amore agapico che diventa assolutamente personale, elettivo. Con queste parole Gesù apre ai discepoli quell’esperienza luminosa che la tradizione biblica riferiva ad Abramo, chiamato “amico di Dio” (vedi *Isaia* 41,8; *2Cronache* 22,7) e a Mosè, la cui relazione con Dio è assimilata a quello di un amico.

I discepoli non devono comunque pensare che qualche loro particolare qualità abbia meritato un amore così smisurato da giungere a dare la vita per l’amico. Al contrario, **tutto scaturisce dall’iniziativa di Gesù**, dalla sua elezione nei loro confronti: «*Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi*». Questa affermazione corregge in parte ciò che normalmente avviene nella realtà dell’amicizia, dove, perché la relazione si instauri, è necessaria l’adesione libera da parte di entrambi. Certamente il discepolo resta libero di accogliere o rifiutare l’amicizia di Gesù, ma non può mai dimenticare che la prima e radicale iniziativa è proprio di Gesù. Amicizia è amore di preferenza; per questo i discepoli non potranno che rimanere ogni volta stupiti di fronte al fatto che Gesù li ha rivestiti di questo amore, da loro assolutamente immeritato.

Da questa amicizia scaturisce l’affidamento di un compito da parte di Gesù, compito che viene sinteticamente espresso come un portare un frutto duraturo, capace di attraversare la sfida del tempo, come avviene con l’amicizia vera e profonda. In definitiva, Gesù chiede loro di permanere fedelmente in questa amicizia, perché proprio grazie ad essa **potranno avvicinarsi al Padre in nome del Figlio, loro amico, e trovare così piena accoglienza ed ascolto**. Ciò significa che l’amicizia con Gesù dischiude per loro i segreti del cuore di Dio, e fa loro sperimentare quanto egli sia Padre amoroso e pronto a venire incontro ai bisogni e desideri dei suoi figli. Si comprende così la promessa di Gesù circa l’efficacia della preghiera innalzata al Padre in nome suo.

A ribadire però come l’amore e l’amicizia con lui non possano risolversi in qualcosa di sentimentale ed evanescente, Gesù ricorda loro nuovamente che essere suoi amici significa praticare pienamente il comandamento nuovo: amarsi gli uni gli altri.

**… PER TORNARE ALLA VITA**

*Questa terza parte permette di ritornare a pensare e attualizzare nella propria vita la Parola, affinché si esca trasformati. Utilizzando alcuni spunti del commento biblico, si propongono attualizzazioni nella vita. I partecipanti sono invitati, sempre liberamente, ad un secondo confronto di gruppo nel quale ciascuno in prima persona, condivide i propri pensieri alla luce della Parola di Dio.*

* “Portare frutto non è una relazione emotiva e impalpabile con il Signore, ma amore reciproco tra loro, edificazione di una comunità fraterna.”

Rispondere alla chiamata significa costruire amore attorno a sé: a cominciare dalla tua famiglia, con altri con cui vivi ogni giorno, con chi è chiamato come te, con la tua comunità.

* “Modello di questo amore ‘tra loro’ sarà il suo amore ‘per loro’.”

C’è un modello a cui ispirarsi per amare: Gesù. Mi devo sempre chiedere: sto amando tanto e come lui? Lui arriva ad amare gli amici sino alla morte. Tu fino a che punto arrivi?

* “Tutto scaturisce dall’iniziativa di Gesù.”

Non sono le nostre qualità a dire se siamo o non siamo amici di Gesù. Nella fede è il Signore che sceglie e ci rende tutti amici suoi e fra di noi. Nessuno da escludere. Ma tu con quale criterio scegli le amicizie?

* “Potranno avvicinarsi al Padre in nome del Figlio, loro amico, e trovare così piena accoglienza ed ascolto.”

Non basta pregare, invocare, chiedere, pretendere: praticare pienamente il comandamento nuovo e una sincera amicizia con Gesù ci porta a Dio Padre. Solo così lui ascolterà le nostre richieste.

**Concludendo in preghiera**

*(a cori alterni)*

È entusiasmante e ricco di frutti

percorrere questo cammino di fede

condividendo difficoltà e intuizioni

con dei fratelli e degli amici

che cercano il vero volto di Dio.

Quanti segni mi hai dato, Signore,

di questa tua premurosa presenza;

quante persone

mi sono state di stimolo

con le loro scelte

coraggiose e sofferte,

con delle parole che erano dei segni.

E la lunga storia che conosci

di persone, incontri, letture

e momenti di riflessione personale,

veri doni di luce e di grazia

che tu hai messo sulla mia strada.

Pazientemente

mi hai guidato a capire

che non sono lunghe

e regolari preghiere,

messe, devozioni, penitenze

o la scrupolosa fedeltà

ai miei doveri

quello che tu mi chiedi

per prima cosa.

Tu chiedi e vuoi da un discepolo

l’ascolto quotidiano della Parola,

un atteggiamento di contemplazione

e di lode della tua presenza

nei fatti della vita

e un amore di servizio ai fratelli.

*Traduzione del Salmo 39 a cura di Sergio Carrarini*

**Padre nostro**

**Impegno**

AMA IL PROSSIMO!

Metti in pratica il comandamento di Gesù, soprattutto prova ad amare una persona con la quale fai più fatica.

**Alcune letture per approfondire il tema:**

Rudolf Schnackenburg, *Amicizia con Gesù,* Morcelliana

Aldo Martin, *Fede come amicizia,* Cittadella